

La Fiaccola. «Pastori dal volto gioioso» I candidati al sacerdozio si presentano

DI YLENA SPINELLI

Testimoni contagiosi della gioia del Padre. Questo vogliono essere i candidati al sacerdozio che si presentano, uno per uno, sul numero di maggio de *La Fiaccola* a loro dedicato. In 23 schede riassumono il loro cammino vocazionale e un augurio diretto a tutti noi. A cura dei candidati è pure la preghiera di questo mese, che prende ispirazione dal motto con cui i futuri preti hanno deciso di lasciarsi accompagnare lungo tutto il ministero, «E comincerò a far festa», tratto dalla parabola del Padre misericordioso. E la «festa» dei candidati ha coinvolto anche papa Francesco, incontrato personalmente in occasione del tradizionale pellegrinaggio a Roma, a poche settimane dall'ordinazione. Anche il Santo Padre ha invitato i futuri preti a essere «pastori dal volto gioioso, senza rigidità», capaci di ascolto, soprattutto con i

giovani e con quanti vivono delusioni. Papa Francesco ha inoltrato suggerimenti che faranno affrontare le crisi condividendo il peso con i fratelli presbiteri e con i laici, perché solo così si manifesta realmente la potenza della grazia di Dio che è amore misericordioso. Nella rubrica dedicata al Sinodo sui giovani segnaliamo l'intervista a Simone Riccioni, attore 29enne, che ha deciso di provare non solo a interpretare ma anche a produrre pellicole capaci di trasmettere ai suoi coetanei la gioia di vivere e il coraggio di sognare. E alla base di tutto mette i suoi valori e una famiglia solidale. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «La casa sul mare» è quel centro del mondo dove si rincorrono ricordi e aspirazioni

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Robert Guédiguian. Con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Jacques Boulet, Anaïs Demoustier... Titolo originale: «La villa». Drammatico. Rating: kids+13. Durata: 107 minuti. Francia, 2017. Parténois.

È un posto nella vita che potremmo definire «il centro del mondo». È il luogo, forse, della nostra infanzia, quello dove siamo cresciuti, carico di ricordi e affetti, a volte persino combattuti. È il caso di Méjean, nei pressi di Marsiglia, un piccolo villaggio affacciato sul mare che ha visto protagonista la giovinezza dei tre fratelli Angela (Ariane Ascaride), Joseph (Jean-Pierre Darroussin) e Armand (Gérard Meylan) che si ritrovano dopo tanti anni tutti insieme nella casa nata a causa dell'ictus che ha colpito

l'anziano padre. Ognuno ha avuto un suo percorso di vita: chi è diventata una famosa attrice, chi un aspirante scrittore e chi è rimasto a gestire, suo malgrado, il piccolo ristorante di famiglia. Quel posto diventa perciò l'occasione per fare i conti con la vita e con le proprie ferite, con i sogni infranti e le aspirazioni sospese, in quella fase dell'esistenza in cui si ha la profonda consapevolezza del tempo che passa e dei cambiamenti del mondo. Un mix di ingredienti, carico di melanconia, che Robert Guédiguian sa ben condire nel suo ultimo film, presentato con successo l'anno scorso al Festival di Venezia, dal titolo evocativo «La casa sul mare». L'approccio del cinema francese, molto apprezzato nei «Le nevi del Kilimangiaro», ancora una volta non manca di speranza: l'arrivo di tre fratelli profughi, che il mare ha rigettato sulla spiaggia, riapre il cuore appesantito dalle ferite e ridona fiducia nel futuro. Che

«la salvezza» arrivi da lontano? Sembrerebbe ancora una volta così, lo sguardo dei piccoli, speculare a quello dei tre protagonisti, ci rammenta che solo tenendo gli occhi fissi all'orizzonte e abbandonandosi all'accoglienza si possa sopravvivere alla «morte» sociale e personale. Più che uno schiaffo, un monito per non restare sulle difensive, con il rischio di chiudersi per sempre dentro destini cupi e rassegnati. Quando la vita è di fatto, sempre un richiamo all'altro. Da vedere per riflettere insieme su questo no «tempo», magari proprio durante il Sinodo minore «Chiesa dalle genti». Temi: famiglia, fratelli, ricordi, speranza, futuro, nostalgia, immigrati, accoglienza, morte, vita.



Il grande polittico di Maggianico, capolavoro «ritrovato» del Luini

Dopo un attento restauro, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Maggianico è tornato a splendere il grande polittico di Bernardino Luini (nella foto, un particolare), che l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha inaugurato lo scorso 9 maggio, nel corso della sua visita alla comunità pastorale «Beato Serafino Morazzone» alle porte di Lecco. L'intervento, di cui abbiamo dato conto in anteprima su queste stesse pagine, è stato finanziato dalla delegazione lechese del Fai (Fondo ambiente italiano) attraverso una donazione della famiglia Borghi in ricordo dei fratelli Paolo e Alessandro. Così come appare ai nostri giorni, il mirabile polittico è frutto di una ricomposizione ottocentesca, quando fu riadattato per inserirlo nel rinnovato altare della Vergine, di gusto neoclassico. Nel 1872, inoltre, le pitture su tavola sono state trasferite su tela, secondo la concezione conservativa dell'epoca. Ma i dipinti sono sempre stati unanimemente assegnati al Luini, il celebrato maestro lombardo continuatore di quella «grande maniera», per dirla con Vasari, che Leonardo da Vinci aveva introdotto in terra ambrosiana. Questo lavoro, nello specifico, potrebbe essere stato realizzato nei primi anni del XVI secolo, cioè tra il 1505 e il 1515. In alto, sopra il Dio Padre benedictivo e le figure di santa Caterina d'Alessandria e di sant'Antonio Abate, campeggia l'«Annunciazione». Nel registro inferiore, al centro tra l'apostolo Andrea e san Sebastiano, è posta invece l'amata e bella immagine di Maria col Bambino, che la devozione popolare da lungo tempo chiama con il nome di «Madonna dell'Autiro», il cui ovale dolcissimo e il roseo incamato del volto ci sono oggi restituiti in tutto il loro candore. Luca Frigerio



il 15 a Cantù

Il lavoro nel cinema

Per il ciclo di cineforum «Lavoro, economia, democrazia», dal titolo «Io, noi, e... gli altri - Immaginiamoci il futuro», proposto dalla Commissione cultura della Comunità pastorale San Vincenzo di Cantù - Intimiamo, martedì 15 maggio, alle ore 20.45, presso la sala «Bratti» dell'oratorio San Paolo di Cantù (via Viammenghini, 14), si terrà la proiezione del film «La stella che non c'è» (regia di Gianni Amelico, con Sergio Castellito, Ling Tai). Presenterà la serata - che è dedicata a una riflessione su «La responsabilità: disagio e solidarietà» - don Fabio Ferrario, biblista, direttore di *Bibbia ieri e oggi*, critico cinematografico. Ingresso libero. Info su <http://sanvincenzocantù.it/>.

il 17 a Lecco

Il testamento di Paolo VI

Giovedì 17 maggio, alle ore 18, a Lecco presso la sala «Mona Duganini» (via Mascari), il Gruppo Meic di Lecco propone un confronto sul tema «Paolo VI, testamento spirituale e meditazione: pensiero alla morte». L'incontro, aperto a tutti gli interessati, sarà condotto da Dora Casteneto. Il testo delle ultime volontà di Paolo VI (che morì poi il 6 agosto 1978) fu portato a conoscenza dei familiari e successivamente letto nella Congregazione dei Cardinali, il 10 agosto 1978. Il testamento consiste in uno scritto del 30 giugno 1965, integrato da due aggiunte, una del 1972 e un'altra del 1973. Queste le prime righe: «Mistero lo sguardo verso il fessore della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarerà; e perciò con umile e serena fiducia».

mercoledì 16

San Francesco in Cattolica

Mercoledì 16 maggio, alle ore 16, presso la Sala Negri da Oleggio dell'Università cattolica di Milano (largo Gemelli, 1), si terrà la presentazione del volume di Giulio Salvadori: *Vita breve di san Francesco d'Assisi* (Edizioni Biblioteca Francescana Milano, 2018), a cura di Paolo Vian. L'incontro, promosso dal Centro di studi italiani e dal Dipartimento di storia, archeologia e storia dell'arte, sarà introdotto dal professor Angelo Bianchi, preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'ateneo del Sacro Cuore. Intervengono: monsignor Marco Ballarín, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana; Giuseppe Frasso, professore ordinario dell'Università cattolica; fra' Paolo Canali, direttore Edizioni Biblioteca Francescana. Info: tel. 02.72343722.

iniziativa. Le donne del popolo di Dio tra arte e Vangelo A Osnago una mostra per immagini sul genio femminile

È un omaggio al genio femminile, quello offerto con passione dal Centro culturale «Giuseppe Lazzati» di Osnago. Che da anni, ormai, propone periodicamente rassegne tematiche che invitano a riflettere sulle encicliche papali come sulle lettere pastorali del vescovo, alla luce delle Sacre Scritture e attraverso le suggestioni dei capolavori dell'arte. La nuova mostra dell'associazione lechese, infatti, aperta fino al prossimo 20 maggio, è dedicata alle «Donne del popolo di Dio», e in particolare modo alle figure femminili che compaiono nei Vangeli. In un allestimento che, come di consueto, appare particolarmente curato e che ben valorizza la riproduzione a grandezza naturale dei dipinti, a partire da immagini ad altissima risoluzione. Una formula che ha decretato il successo e l'apprezzamento del pubblico nelle passate edizioni, via via dedicate, ad esempio, alla Sacra famiglia nell'arte (nel 2012, in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie a Milano), al cibo nella Bibbia (in consonanza con i temi di Expo 2015), o alla rilettura dell'*Amoris Laetitia*, l'anno scorso, con i dipinti del Caravaggio. L'odierna esposizione prende spunto dalla Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, di san Giovanni Paolo II, a trent'anni dalla sua promulgazione. Scriveva infatti papa Wojtyła nel 1988 che «la Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del «genio» femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del popolo di Dio».

La prima figura presentata dalla mostra di Osnago, e non poteva essere altrimenti, è quella di Maria, la madre di Dio, «donna che risponde con coraggio, nonostante nella sapesse del destino che l'attendeva», come ricorda papa Francesco. E infatti l'opera scelta è proprio quella dell'«Annunciazione», con un splendido quadro di Luca Signorelli, conservato a Volterra.

Si prosegue con Elisabetta - «colmata di Spirito Santo» - qui effigiata in un dipinto assai caro alla comunità locale perché proveniente dal santuario osnaghesse della Madonna di Loreto. Quindi la Maddalena, «apostola della nuova e più grande speranza», come l'ha definita ancora recentemente Bergoglio: splendido il «ritratto» di lei penitente che ci offre il Caravaggio, nella tela a Palazzo Doria Pamphili a Roma. E insieme a lei Marta, la sorella operaia di Betania, a cui il Cristo si rivolge, nella bellissima tela di Vermeer: «Una preghiera che non porta all'azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso d'aiuto - ricordo ancora papa Francesco - è una preghiera sterile e incompleta». (L'E). La mostra è allestita presso la sala «Laurina Navà» della Locanda del Samaritano a Osnago (via Trento). Ingresso libero e gratuito. Può essere visitata oggi, sabato 19 e domenica 20 maggio dalle ore 10 alle 12, dalle 15 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 22.30 (visite in altri giorni su prenotazione scrivendo a: centrolazzati@eposnago.it). Tra le iniziative collaterali, si segnala che giovedì 17 maggio, alle ore 21, presso il Centro parrocchiale, lo scrittore e giornalista Luca Frigerio terrà un incontro dedicato a «Artemisia Gentileschi. Quando l'arte è donna».



«I due di Emmaus» al Pime

Gli «Amici di Zaccheo» portano in scena lo spettacolo teatrale «I due di Emmaus», un incontro eccezionale, venerdì 18 maggio, alle ore 21, all'Auditorium Pime (via Mosè Bianchi, 94 - Milano). Un racconto, una pièce, una testimonianza con Andrea Maria Carabelli e Giampiero Bertolini, regia di Otello Cenci. Lo spettacolo vede protagonisti i due discepoli di Emmaus così come vengono descritti dal Vangelo. L'autore Giampiero Pizzol, ha costruito la scrittura proprio iniziando dove finisce il Vangelo, cioè dal momento in cui Gesù scompare dalla loro vista. Da lì si immagina un dialogo serrato tra i due attorno allo stesso tavolo in cui Gesù ha spezzato il pane. Info, e-mail: amici.zaccheo@gmail.com.

Periferie a Scampia e Milano

«Periferie Milano-Napoli a confronto» è il tema di un incontro organizzato da Job, la rivista free press della Cisl, presso la Casa della carità di Milano. Lo spunto è la presentazione del libro *Un gesuita a Scampia* (Edb, 232 pagine, 19 euro) scritto da padre Fabrizio Valletti, sacerdote che opera da anni nei quartieri più difficili della città campana. L'appuntamento è per giovedì 17 maggio, alle 18, in via Brambilla 10, a Milano. Oltre all'autore interverranno il responsabile del Servizio della pastorale sociale e il lavoro della Diocesi, don Walter Magnoni; il presidente della Casa della carità, don Virginio Colmegna; e Giuseppe Oliva, responsabile Welfare Cisl Milano Metropoli. Coordina Mauro Cereda, della redazione di Job. Padre Valletti, gesuita, romano, ha fondato il Centro Hurtado di Scampia, a Napoli. Impegnato nell'Agesci per la formazione, collabora con quotidiani e riviste. Info: www.jobnotizie.it.

Nuove generazioni a Rozzano

Venerdì 18 maggio, alle ore 21, presso la Cascina Grande di Rozzano (via Togliatti), si svolgerà un incontro dal titolo «Le nuove generazioni: i volti giovani di un'Italia multietnica», con Gianni Mereghetti, docente di storia e filosofia. La serata è proposta dal centro culturale San Benedetto di Opera e prende spunto dall'omonima mostra presentata al Meeting di Rimini 2017 di cui Mereghetti è il curatore. Le nuove generazioni sono un punto di incontro tra mondi diversi, spesso lontani, che in seguito ai flussi migratori sono diventati vicini - è il messaggio dell'iniziativa -. Sempre meno «stranieri figli di stranieri», sempre più «nuovi italiani». Un universo complesso che vive nel segno della contaminazione, non riducibile a stereotipi e luoghi comuni. E che vuole vivere da protagonista dentro una società multietnica, con la quale tutti dobbiamo fare i conti.

in libreria.



Genitori tifosi dei figli ma senza esagerare

Quando il tifo «fa male» bisogna correre ai ripari e mettere nella giusta prospettiva la passione sportiva, soprattutto di padri e madri nei confronti delle sfide in cui sono protagonisti i propri figli. *Genitori a bordo campo. Passione sportiva, istruzioni per l'uso*, di Roberto Mauti, psicologo e ricercatore sociale, collaboratore del Csi (in dialogo, 128 pagine, 15,90 euro), è una sorta di «manuale di sopravvivenza per genitori sportivi»: non intende spiegare loro come e perché far fare sport ai propri figli, ma coinvolgerli in modo più consapevole e soddisfacente nel processo educativo che l'attività sportiva determina. L'obiettivo è quello di contribuire a evidenziare le zone grigie nel rapporto genitori - figli - sport e valorizzare stili e modalità di intervento in grado di attivare tutte le potenzialità che lo sport stesso offre alle relazioni familiari e sociali.